

Coreco
«Non toccate i piani paesistici»

I piani paesistici non vanno stravolti. E questo in sintesi il senso dell'importante decisione assunta mercoledì sera dal Comitato regionale di controllo il Coreco di bocciare il «lamigerato» articolo 25 delle norme generali dei piani paesistici che avrebbe permesso di aggirare i vincoli ambientali con una serie di deroghe ad hoc. I piani paesistici per il Lazio sono in tutto 31 (16 per la sola Roma) e sono stati adottati dalla giunta regionale per la maggior parte della fine di aprile. Per diventare operativi, i piani paesistici devono essere approvati dal Commissario di governo e dal Coreco e quindi essere sottoposti al vaglio del consiglio regionale. Scopo dei piani paesistici, previsti dalla legge Galasso per la tutela del patrimonio ambientale e quello di indicare dettagliatamente cosa e in quali zone si può costruire, ponendo al primo posto la necessità di salvaguardare l'ambiente. Ma tutta la vicenda dei piani paesistici è stata gestita nel Lazio, all'insegna della fretta del prossapochismo e del cedimento alle «esigenze» di chi vorrebbe continuare a ricoprire la regione di cemento. I comunisti ed ambientalisti hanno più volte dettagliatamente evidenziato le «distinzioni paesistiche» previste dai diversi piani approvati dal «via» alla casa di Poggio Corsi ai Monti Lucullini alle lottizzazioni possibili ai Castelli romani, ai laghi di Bracciano e di Vico ecc.

Soprattutto, i piani prevedevano all'articolo 25 l'istituto di deroga (quello bocciato dal Coreco) per cui, sulla base delle esigenze «particolari» (ur a casa, una strada a mercato ecc.), sarebbe stato possibile aggirare i vincoli più restrittivi. L'articolo 25 è il caso di ricordarlo era stato bocciato dalla commissione consiliare all'urbanistica e ripescato dalla giunta. Il Pci aveva quindi inviato una nota al commissario di governo e al Coreco perché intervenissero, come poi hanno fatto contro l'illegittimità di questo articolo. «Siamo molto soddisfatti per la decisione del Coreco», hanno dichiarato i consiglieri regionali comunisti Lucio Bufala o Annarosa Cavallo - che conferma la giustizia della nostra battaglia per una reale tutela del territorio». Dopo la decisione del Coreco in sostanza la giunta regionale non potrà concedere alcuna autorizzazione contraria a quanto contenuto nei, pur non osanti, piani paesistici.

Uno studio del Censis
Sulle ali dell'informatica e dei servizi il Lazio decolla?

Stazionano gli occupati nell'industria, in calo costante il settore delle costruzioni, crescita del terziario «produttivo». Il Lazio allo specchio in uno studio curato dall'Istituto sulle relazioni industriali, crescono le potenzialità per una regione che fino ad oggi non ha mai avuto un'occasione vera di sviluppo. Ma si acuisce anche il contrasto tra domanda e offerta nel mercato del lavoro.

«Questa non è più la città dei burocrati e dei servizi di infrastrutture efficienti. Nei servizi alle imprese (marketing, finanza design) nel 1986 era al quinto posto della graduatoria nazionale con l'8,2 per cento del totale mentre in Lombardia la percentuale è del 19,9. Dall'81 all'85 l'incremento dei collegamenti telefonici nel Lazio è stato del 20,2 per cento contro una media nazionale del 25,5, per ogni centomila abitanti ci sono a disposizione 17,2 sportelli bancari contro i 22,8 che risultano dalla media di altre regioni. E questo nonostante Roma, che come città

Mercato del lavoro
Cresce il terziario regge l'industria ma cambia l'offerta

politica e amministrativa concentra la presenza di tanta parte del mondo economico nazionale. Scopo della Filas - ha detto il suo presidente Fernando Quaglianni - è la creazione di una rete di centri di servizi in varie aree della regione e agenzie regionali specializzate. Partner potenziali per questo lavoro? Le organizzazioni imprenditoriali, le camere di commercio, gli istituti di credito. Tre progetti di questo tipo riguardano le aree di Latina-Aprilia, Pomezia e Corchiano. Sono in corso di studio e in fase di progettazione. Il Lazio è stato presentato un volume che cerca di offrire una fotografia fedele del «caso Lazio», uno studio sulla realtà e le condizioni possibili per realizzare strategie credibili di sviluppo industriale. L'occupazione in agricoltura rimane stazionaria, il 6,1 per cento contro l'11,6 della media italiana, calano ma di poco gli addetti all'industria a fronte di un processo di espulsione più accentuato nelle altre regioni (ma la forbice è sempre ampia, 23,2

Occupati per ramo di attività economica e per 100 abitanti nel Lazio, Lombardia e Italia - 1981

AREA	INDUSTRIA			Totale	SERVIZI			TOT GEN
	Ener. prod.	In senso stretto	Costruzioni		Alla prod.	Alla distr.	Al consumo	
Lazio	0,37	5,48	1,43	7,28	2,43	4,45	6,32	20,31
Lombardia	0,42	18,01	2,31	20,74	2,47	4,49	6,07	17,90
Italia	0,37	10,29	2,11	12,77	1,62	3,55	6,02	16,77

Occupati per ramo di attività economica nel Lazio (1981-84) (migliaia)

Ramo	1981	1982	1983	1984	Variazione assoluta
	Agricoltura silvicoltura e pesca	125,7	111,8	107,2	
Industria	415,0	446,7	451,6	435,5	-20,5
Costruzioni	153,5	151,3	148,2	138,4	-15,1
Servizi privati	779,0	818,4	843,6	862,3	83,3
Servizi di pubbl. amm.	456,8	462,3	458,6	462,1	5,3
Totale	1.812,6	1.839,2	1.861,4	1.874	61,4
Totale Italia	20.760,2	20.685,2	20.760	20.826	65,8

Tabella in alto: gli occupati del Lazio divisi per attività e confrontati con Lombardia e Italia. Qui sopra il quadro degli occupati negli anni 1981-1984

zionalizzazione della società italiana perché può sfruttare il vantaggio di avere nel territorio tre quarti delle società di informatizzazione, perché il terziario si svolge dal livello burocratico a quello di media-alta qualità (nuova finanza, capitali per la pubblicità, ricerca industriale e commercializzazione). Il vero baratro resta tra la struttura della domanda e quella dell'offerta nel mercato del lavoro. L'industria potrà al massimo tenere questi livelli di occupazione, per di più chiedendo forme di specializzazione che la preparazione scolastica attuale non è in grado di fornire. Si chiederà sempre di più elevata e specifica professionalità al lavoratore non solo quindi rendendo più difficili gli accessi, ma anche col rischio di avere forza lavoro non facilmente riconvertibile una volta che di quella particolare specializzazione il mercato non abbia più bisogno. Ma non è in discussione la necessità di una formazione del secondo livello, curata dalla Regione con l'utilizzo di insegnanti qualificati si tratta semmai di programmare e contrattare lo sviluppo di questo processo. Per non risolvere tutto nel proliferare di scuole di formazione che servono solo a chi le gestisce.

In chiesa
Rubano aspersorio Arrestati

Quella borsa incustodita, abbandonata su una panchina, era un'occasione troppo ghiotta per non approfittarne. E Giampaolo Bini 34 anni, e Luigi Mammoliti, ventottenne, da poco entrati nella chiesa dei Portoghesi di piazza San'Agostino, evidentemente poco rispettosi del sacro, prelevavano la borsa e se la svignavano con un bottino tutt'altro che sostanzioso nella borsa infatti, c'erano un breviano, una corona ed un aspersorio, i «ferri del mestiere» del settantatreenne padre Luigi Evangelisti, in quel momento impegnato a confessare una fedele.

Ma il sacerdote, per quanto assorbito dal suo ufficio scorgeva con la coda dell'occhio i due ladroncini che si allontanavano con la sua borsa, si precipitava fuori dalla chiesa e aveva la fortuna di imbattersi in una «volante». In pochi secondi i due ladri finivano in manette.

Si camuffavano con occhiali neri
Presi i «blues brothers» delle rapine in banca

Dopo dieci colpi andati a segno nelle agenzie della Banca Commerciale, la polizia ha arrestato Claudio Ragno, Franco Vesi e Silvano Lanciotti. Caratteristico il loro look: giacca, cravatta e occhiali da sole, e la Vespa bianca per la fuga. I primi due furono inquisiti dalla polizia per il colpo di 400 milioni alla tesoreria del Campidoglio nell'85. Ragno nell'80 finì in carcere come militante del Nar.

ANTONIO CIPRIANI

Così la polizia dopo una lunga indagine è arrivata ai tre responsabili Claudio Ragno, 25 anni, Franco Vesi, 31 anni e Silvano Lanciotti di 27. Nessuno di loro era uno sconosciuto per la squadra mobile romana. Anzi i primi due ed il fratello del terzo erano stati individuati come responsabili del colpo di 400 milioni alla tesoreria del Campidoglio nel settembre dell'85. Dopo dieci mesi di carcere erano stati assolti nel processo, per mancanza di indizi, nonostante i due cassieri, rei confessi, li avessero indicati come responsabili. Anche quella rapina, era stata caratterizzata dalla fuga a bordo di due Vespe, esclusivamente bianche, con le quali si dileguavano, distrucendosi facilmente nel traffico della capitale. Avevano scelto le agenzie Cofin perché quelle dotate di minori sistemi di sicurezza. Proprio su questo problema nei tempi passati i dipendenti avevano scioperato a lungo. Gli agenti della settimana scorsa della squadra mobile, guidati da Antonio Del Greco li hanno riconosciuti proprio durante due degli ultimi colpi. Le telecamere di due agenzie, la 3 e la 18, della Comit li hanno ripresi all'opera il 6 marzo in via Cola di Rienzo, e ultimamente, l'11 giugno, in piazza



Franco Vesi, Silvano Lanciotti, Claudio Ragno

Indipendenza. Con pazienza hanno confrontato i fotogrammi delle riprese con le foto segnalate dai rapinatori pregiudicati. L'attenzione si è incentrata su una ventina di persone che la polizia ha iniziato a pedinare. Così ha iniziato a notare che tra questi c'erano Ragno e Vesi, incarcerati insieme, dopo il colpo della tesoreria del Campidoglio, che si vedevano spesso, incontrandosi a bordo di auto di grossa cilindrata. Gli impiegati hanno visto le loro foto e sono stati sicuri: i rapinatori erano loro. Così gli agenti hanno fatto irruzione nei loro appartamenti.

Nella casa di Claudio Ragno e Franco Vesi, sono stati trovati gli indumenti utilizzati per l'ultimo colpo in banca in piazza Indipendenza ed i famosi occhiali neri il loro complicare era Silvano Lanciotti, fratello di quel Mario che era finito a Regina Coeli perché accusato insieme a Vesi e Ragno del colpo del Campidoglio. Gli investigatori ritengono che i tre negli ultimi mesi possono aver portato a termine almeno 10 colpi, rapinando qualcosa come mezzo miliardo.

Uno dei tre arrestati, Claudio Ragno, è una conoscenza ancora più remota per le forze dell'ordine. Nell'ottobre del 1980 fu arrestato a Treviso in compagnia di cinque «neri», tra i quali Luigi Aronica, killer dell'agente Arnesano. La banda di fascisti vagava in due auto con una 357 Magnum, una Smith e Wesson, 4 Beretta e due bombe a mano. Secondo gli inquirenti stava organizzando il sequestro di una persona per finanziare, con il ricatto, i Nuclei armati rivoluzionari.

Dc-Psi-Msi
Eleggono il presidente in terza

La terza circoscrizione era in crisi dal novembre scorso. Martedì sera democristiani e socialisti, che non riuscivano a mettere insieme una maggioranza, hanno deciso di accettare i voti del Movimento sociale. È stato eletto presidente il democristiano Silvio Moscedda che ha avuto 8 voti dalla Dc, 3 dal Psi e 2 dai missini.

La giunta a tre, composta da democristiani, socialisti e socialdemocratici, era andata in crisi per l'uscita del Psdi. I comunisti hanno presentato un programma e chiesto un accordo per un governo stabile. I laici hanno però preferito ritentare il pentapartito che, secondo gli accordi, doveva essere guidato nella terza circoscrizione da un repubblicano.

Ma al momento decisivo i democristiani hanno votato il loro candidato, Silvio Moscedda, con il pieno sostegno dei socialisti e l'appoggio dei missini. «Siamo di fronte a un comitato d'affari», dice Nello Pozzaglia, capogruppo del Pci - «C'è la chiara volontà del Psi di non tentare una strada nuova e per mantenere posizioni di chetela».

Camionista
«Mi hanno sparato» Non era vero

Per giustificare un'ammaccatura al camion che guidava, ha inventato la versione inverosimile di un automobilista che l'aveva fatto uscire di strada e gli aveva anche sparato contro con la pistola. Ma nessuno ci ha creduto, né il proprietario dell'autotreno, né i carabinieri di Anagni. Così Hans Dieter, quarantacinquenne tedesco abitante a Sorra, è finito in carcere con le imputazioni di detenzione illegale di una pistola e munizioni e per simulazione di reato.

In realtà aveva tamponato con il camion per un suo errore, e della storia che aveva raccontato non era vero niente. I carabinieri hanno indagato ed hanno trovato sul camion alcune munizioni Poi, a casa di Hans Dieter, una pistola calibro nove con altre cartucce.



Affittasi due ruote

I sette posti-noleggio sono concentrati nel centro storico. L'orario di apertura è dalle 9 alle 24.

Via del Pellegrino, n. 82. È il noleggio più antico di Roma. Disponibilità 100 posti tra biciclette, tandem, ciclocarrozzelle. Per un ora di bici, L. 2.000. Omotaxiale per un giorno intero.

Piazza del Popolo, piazza di Spagna, largo Goldoni, piazza S. Silvestro. Aperti nel novembre dell'86. 300 biciclette gialle disponibili, modello unico costruito dalla Legnano. Mil-

Ma la bicicletta che passione!

Duecentomila bicliamatori. C'è chi possiede le due ruote e chi le prende in affitto anche per un'ora sola. Sette posti-noleggio nel centro storico, 3-4.000 affitti al giorno e tanti rimangono a bocca asciutta. Una passione che contamina tutti, ma dove circolare? Roma è l'unica metropoli che non ha un metro di piste ciclabili. Anche se i sette colli fanno meno paura delle montagne di automobili.



teatro alla disco music. Ma è l'autobus rosso a due piani targato Inghilterra della ditta «bike Rome» che fa scoppiare il boom. Arriva a piazza del Popolo il 21 marzo dell'86 e lì rimane fino a metà settembre. Si affittano bici lucenti in otti mo stato bianche per bambini, rosse e argente per gli appassionati le «rampichino», con 15 cambi. Trentacinquemila affitti in cinque mesi e a ferragosto la fila lunga quanto piazza del Popolo e comincia alle 7 di mattina. Da lì se ne sono andati e da quest'anno occupano un locale nel III settore del parcheggio di villa Borghese. È un flusso continuo dice Ferruccio Cortese che regge la ditta. A Natale è stato un assalto a dire che abbiamo cominciato con 40 biciclette. Intanto a piazza del Popolo da otto mesi è arrivata la cooperativa «associazione culturale bike bike». Un migliaio di bici gialle, tra quelle in movimento e quelle fuori

Quattro consigli per pedalare senza soffrire

Avete mai provato a gustare Roma in bicicletta? Potete accodarvi allo sciamone fortunato che la possiedono, dei nuovi arrivati che affittano, ma anche degli ecologisti, nemici dell'inquinamento e promotori dei centri storici chiusi. Ma, attenzione, pochi metri e la libertà su due ruote diventa un suicidio. Gli automobilisti romani, tutti rampo del volante, fanno polpette del cicloamatore il rischio è a portata di mano per attraversare la strada. E dappertutto per avere una bici il sabato la domenica bisogna prenotarsi il giorno prima. Passeggiando sulla sella di una bici si arriva fino al più antico artigiano ciclista di Roma. A via dei Pellegrini n. 87, nell'anno 1899 Rinaldo Colalitti costruisce col tornio tutti i pezzi delle due ruote, perfino i chiodi. Vende biciclette e le affitta. Di padre in figlio, Nino ha visto passare tanti clienti. «Aldo Fabrizi gente che è diventata deputato e senatore, e oggi gli studenti. Qui c'è da scegliere di ruote, tandem e cicli carozzelle con ombrellino. E anche qui è un via via, sui quale stanno con gli «occhi aperti», i gestori degli affitti che dicono in coro: «Si tanti amatori ma anche qualche ladro».